

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI



Teatro Alighieri
Mercoledì 26 giugno 2002, ore 21

Il paradosso svelato

قائمة القطع الموسيقية الخاصة بـ "فك الفوارق"

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con il patrocinio di:

SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci della Fondazione

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Associazione Commercianti Ravenna
Confesercenti Ravenna
Confederazione Artigianato C.N.A. Ravenna
Confartigianato F.A.P.A. Ravenna
Diocesi di Ravenna
Fondazione Arturo Toscanini Parma
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

ASSICURAZIONI GENERALI

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

BARILLA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CENTROBANCA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI

CMC RAVENNA

COCIF

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO PROVINCIA DI RAVENNA

DRESDNER PRIVATE BANKING

ENI

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

FONDAZIONE MUSICALE UMBERTO MICHELI

GRUPPO VILLA MARIA

I.C.R. INTERMEDI CHIMICI RAVENNA

I.NET

ITER

LEGACOOOP

MAIE

MIRABILANDIA

PIRELLI

PROXIMA

ROLO BANCA

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UBS

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Comitato Direttivo

Roberto Bertazzoni

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Lord Arnold Weinstock

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*

Maria Antonietta Ancarani,
Ravenna

Antonio e Gian Luca Bandini,
Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Maurizio e Irene Berti,
Bagnacavallo

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti,

Firenze

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Giancarla e Guido Camprini,
Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Giuseppe e Franca Cavalazzi,
Ravenna

Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Richard Colburn, *Londra*
Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*
Flavia De André, *Genova*
Sebastian De Ferranti, *Londra*
Roberto e Barbara De Gaspari,
Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,
Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*
Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Mariapia Fanfani, *Roma*
Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*
Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, <i>Bologna</i>	Leonardo e Angela Spadoni, <i>Ravenna</i>
Vera Giulini, <i>Milano</i>	Italo e Patrizia Spagna, <i>Bologna</i>
Maurizio e Maria Teresa Godoli, <i>Bologna</i>	Ernesto e Anna Spizuoco, <i>Ravenna</i>
Roberto e Maria Giulia Graziani, <i>Ravenna</i>	Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>
Dieter e Ingrid Häussermann, <i>Bietigheim-Bissingen</i>	Paolo e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>
Pierino e Alessandra Isoldi, <i>Bertinoro</i>	Enrico e Cristina Toffano, <i>Padova</i>
Michiko Kosakai, <i>Tokyo</i>	Leonardo e Monica Trombetti, <i>Ravenna</i>
Valerio e Lina Maioli, <i>Ravenna</i>	Roberto e Piera Valducci, <i>Savignano sul Rubicone</i>
Franca Manetti, <i>Ravenna</i>	Silvano e Flavia Verlicchi, <i>Faenza</i>
Carlo e Gioia Marchi, <i>Firenze</i>	Gerardo Veronesi, <i>Bologna</i>
Gabriella Mariani Ottobelli, <i>Milano</i>	Marcello e Valerio Visco, <i>Ravenna</i>
Pietro e Gabriella Marini, <i>Ravenna</i>	Luca e Lorenza Vitiello, <i>Ravenna</i>
Giandomenico e Paola Martini, <i>Bologna</i>	Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, <i>Londra</i>
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, <i>Ravenna</i>	Giovanni e Norma Zama, <i>Ravenna</i>
Ottavio e Rosita Missoni, <i>Varese</i>	Angelo e Jessica Zavaglia, <i>Ravenna</i>
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, <i>Ravenna</i>	Guido e Maria Zotti, <i>Salisburgo</i>
Maura e Alessandra Naponiello, <i>Milano</i>	
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	<i>Aziende sostenitrici</i>
Vincenzo e Annalisa Palmieri, <i>Lugo</i>	ACMAR, <i>Ravenna</i>
Gianpaolo e Graziella Pasini, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	Associazione Viva Verdi, <i>Norimberga</i>
Ileana e Maristella Pisa, <i>Milano</i>	Centrobanca, <i>Milano</i>
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	CMC, <i>Ravenna</i>
Giorgio e Angela Pulazza, <i>Ravenna</i>	Credito Cooperativo Provincia di Ravenna
The Rayne Foundation, <i>Londra</i>	Deloitte & Touche, <i>Londra</i>
Giuliano e Alba Resca, <i>Ravenna</i>	Freshfields, <i>Londra</i>
Tony e Ursula Riccio, <i>Norimberga</i>	Ghetti Concessionaria Audi, <i>Ravenna</i>
Stelio e Pupa Ronchi, <i>Ravenna</i>	IES Italiana energia e servizi, <i>Mantova</i>
Lella Rondelli, <i>Ravenna</i>	ITER, <i>Ravenna</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	Italfondionario, <i>Roma</i>
Angelo Rovati, <i>Bologna</i>	Kremslehner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Mark e Elisabetta Rutherford, <i>Ravenna</i>	L.N.T., <i>Ravenna</i>
Edoardo e Gianna Salvotti, <i>Ravenna</i>	Marconi, <i>Genova</i>
Ettore e Alba Sansavini, <i>Lugo</i>	Matra Hachette Group, <i>Parigi</i>
Guido e Francesca Sansoni, <i>Ravenna</i>	FBS, <i>Milano</i>
Francesco e Sonia Saviotti, <i>Milano</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Sandro e Laura Scaioli, <i>Ravenna</i>	SMEG, <i>Reggio Emilia</i>
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	SVA Concessionaria Fiat, <i>Ravenna</i>
	Terme di Cervia e di Brisighella, <i>Cervia</i>
	Viglienzzone Adriatica, <i>Ravenna</i>
	Winterthur Assicurazioni, <i>Milano</i>

Il paradosso svelato

Civiltà a confronto

nuova produzione di Ravenna Festival
ideata da
Cristina Mazzavillani Muti

regia e coreografia di
Micha van Hoecke

Accademia Bizantina
clavicembalo Ottavio Dantone

Ensemble “Oyoun”
’ûd solista Naseer Shamma

Ensemble di Micha van Hoecke

costumi
Marella Ferrera

regia del suono
Alvise Vidolin

luci di
Fiammetta Baldisserri

curatore dell’allestimento
Roberto Mazzavillani

direttore di scena Maria Grazia Martelli
maestro collaboratore Laura Pasqualetti



Il Paradosso Svelato

APPUNTI PER UNA REGIA

A proposito di civiltà...
*Noi di fronte alle nuove torri di Babele,
torri umane che crollano.*

*Si creano momenti terribili,
silenziosi.*

Tutti aprono la bocca.

*Spaventosamente
non esce alcun suono, si strozza il respiro;
anche gli strumenti
sono muti,
anche chi suona
non emette suono.*

*Perché, si è capito, è di nuovo la sfida dell'uomo a Dio.
Siamo di fronte, per l'ennesima volta,
all'uomo che sfida se stesso,
come se Dio potesse sfidare Dio.*

*E allora... mettiamoci a confronto
e sfidiamoci
e provochiamoci e scontriamoci.
Vogliamo farlo con le parole,
le lingue diverse, con i suoni,
con gli strumenti, con i gesti, con la trama dei tessuti,
col colore della pelle e dei capelli e gli sguardi.
Vogliamo proprio vederlo quanto siamo diversi!
Quanto di diverso c'è in noi e chi è il vero diverso?*

*Lo stile barocco occidentale-lezioso-virtuoso-sofisticato-
accademico può esistere insieme a quello del ricercare e
dell'improvvisare iraqeno ed egiziano e mediorientale, con
la sua tecnica paradossale e l'infinita libertà di espressione?
E quanto le radici bizantine-melchite-maronite hanno
influito sulla cultura occidentale e viceversa?
L'Amore che determina la creazione di un inno, di una*

melodia, del danzare insieme può, attraverso diversità di mezzi, raggiungere lo stesso scopo?

Cioè, liberarsi di quell'angoscia che è figlia della stessa identica domanda: Perché?

Nascere Vivere Morire senza che nessuno di noi l'abbia chiesto: Perché?

Il confronto procede, diventa parossistico, assurdo.

Dal confronto allo scontro.

Gli accordi tonali, le melodie armoniche e assonanti si trasformano,

si frammentano,

si urtano, collidono tra loro e deflagrano.

Tutto è dissonante.

È il Kaos, di nuovo,

con i danzatori attori gestuanti

che emettono e sovrappongono

repentini accordi vocali

come se una perfetta polifonia diventasse all'improvviso dissonante e discorde

e tutto giungesse estremamente e insostenibilmente

urlato, sospirato, sgraziato,

accelerato, rallentato,

frammentato, spezzato.

Non esiste questa volta il direttore d'orchestra.

Il podio è vuoto.

Il podio è Dio, Allah.

Il fato, la storia,

il destino dell'uomo.

Alcuni musicisti passano

da una torre all'altra

e viceversa,

caoticamente.

È la via della seta,

dell'ambra, del sale, dell'oppio,

di oli e petroli, catrame e ossidiana.

Il commercio, la ricchezza, la smania di potere crea di nuovo

nuove Torri di Babele.

*Di nuovo
Muori Sansone con
Tutti i Filistei!*

*E tutto crolla,
vittime e assassini insieme.
Tutte le etnie sepolte
da macerie fumanti
e polvere sulla pelle.
Il bianco diventa nero,
il nero diventa bianco.
E uguale è il passo incerto.
Di entrambi.
Quel fascio di luce bluastro scagliato contro il cielo
per ricordare,
suona quasi una vendetta.
Diventa arrogante, ambizioso,
se pure vorrebbe essere riparatorio.
Sarebbe stato meglio
illuminare appena con
una fiammella lo sprofondo
che si è creato in terra
e nei nostri cuori.
Sarebbe stato umile e
pieno di poesia illuminare
appena la Tomba della
memoria piuttosto che sfidare
i cieli di nuovo con laser azzurri.*

*Questa volta però basterà
staccare la spina...*

*Sul palcoscenico della vita chi canta chi suona chi recita
chi danza finirà col prendersi per mano e ricomporre
un'unica orchestra che finalmente suonerà insieme, pur*

*mantenendo le diverse caratteristiche e senza tradire
ognuno la propria identità, che poi riconosceremo così
umanamente somigliante.*

Affinché non si ripetano altre Torri di Babele.

*Affinché non ci siano più sfide fra uomo e uomo,
fra Dio e Dio.*

*Affinché si capisca che è il nostro egoismo il problema e
la conseguente colpevole perpetrata “non conoscenza”
del valore dell’altro che cammina, pellegrino come noi,
a fianco a noi eppur così lontano.*

E allora ecco la donna.

*Le donne devono uscire da ipotetici burka, pazze
coraggiose colte vincenti.*

*La femminilità negata avvilita calpestata, sotto il burka
ha coltivato la volontà di testimoniare come la rabbia e
il dolore possano trasformarsi in manna benefica e
rigeneratrice. Non più odio ma voglia di ricominciare in
un abbraccio di tenerezza,
infinita,*

*e, paradossalmente, di gratitudine verso quel Kaos che
ha permesso loro di essere riconosciute e libere.*

*Gli occhi delle donne escono da sotto il burka, immensi
dilatati fissi umidi. Quegli occhi sono lo sforzo di
guardare la luce attraverso una stretta rete ricamata,
ma anche la fatica di guardare la luce svelata.*

*Uno sguardo nuovo
diverso unico attonito*

*esce dal coma della pupilla ma è lo specchio
dell’anima intatta.*

*È l’occhio della “Madonna” innocente torturata
tribolata crocifissa
figlia e madre di se stessa
e di Dio.*

Cristina Mazzavillani Muti

*Le temps pour réaliser, comprendre,
sentir, écouter, connaître, composer
avec sensibilité de chaque
artiste une mosaïque
des artistes de diverses cultures
que la musique unit pour un fait
exceptionnel, non pas pour un
spectacle de plus,
mais un événement: “IL PARADOSSO SVELATO”!
Insieme tutti per la creazione
di un inno alla speranza:
uno sguardo nuovo,
come scrive l’autore negli appunti
per questa regia.*

Micha van Hoecke



APPUNTI DI VIAGGIO

Cara Cristina,

è con il cuore che ti scrivo queste parole, per dirti quanta gioia e quante emozioni ho provato quando ho appreso da voi che mi sarei dovuta occupare dei costumi del “Paradosso svelato”; ed io credo che le “coincidenze” della vita non siano altro che segnali che bisogna ascoltare.

Questa avventura inizia da Cartagine. Una immersione totale in un mondo che personalmente adoro - e credo di condividere questo amore con te. Dalla Medina tra suk, spezie, colori, profumi e sensazioni inizia il viaggio.

Pause di riflessioni creative in un hammam... e si riparte ancora il giorno dopo per scegliere i tessuti di scena – quelle sete che ci daranno l’emozione del viaggio nelle “rue de la soie”, come dicono da queste parti – ed ancora libri, tappeti, antiquari, tessuti antichi, gioielli, monili, tutto per raccontare questo viaggio.

Comincio a montare i primi pezzi. Tutto profuma di quei luoghi... Monto i burka con un senso cromatico rubato ai colori della sabbia e del cielo del deserto... pezzi di armature di cuoio rubate alle pelli di cammello, ed ancora una vecchia borsa tuareg.

Riempio le mie valigie con frammenti di Corano ricamati su tela, un’aquila, tessuti splendidi... parole e racconti.

Incontro il nostro grande Micha, ed è subito la magia!

Mi aspettava con grande ansia creativa per farmi vedere l’inizio di quello che personalmente considero la “grande opera” o l’oro filosofale, la trasformazione. Essa giunge in un momento di grande maturità di Micha e di grande energia... oserei dire, felicità...

Comincio a guardare le prove, e le lacrime non mi abbandonano: è un susseguirsi di segni su segni, una composizione che profuma di sacralità. Lui sì che fa danzare la musica.

Ad ogni movimento uno sguardo, una domanda: “Pensi che piacerà a Cristina?”.

Tutto nasce da te. L’idea è meravigliosa ed è un prolungamento di te. Come dice Micha, sono convinta che sarà meraviglioso!

Il giorno dopo cominciamo a vedere queste bozze di

costumi in movimento, e tutto sembra tornare al suo posto come se fosse esistito da sempre... La borsa tuareg si trasforma in un costume meraviglioso, i corpetti di cuoio ricamati si fondono a gonne di iuta dipinta... È un viaggio nella memoria... Gli ultimi 10 anni di viaggi nella "Via della seta": autentica fusione di atmosfere. Una vita passata a raccogliere frammenti di ogni luogo nel desiderio e nella speranza che un giorno... chissà! Quel giorno è arrivato quando ho incontrato Micha ed il suo ensemble: un sogno che si avvera.
Grazie

Marella



Le musiche



GIOVANNI MARIA TRABACI (1575-1647)

Consonanze stravaganti

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

dal Concerto in fa minore op. 8 n. 4 per violino,
archi e basso continuo *L'Inverno* RV 297

Allegro non molto

dallo *Stabat Mater*

per contralto, archi e basso continuo RV 621

Stabat Mater (Largo)

Cuius Animam (Adagissimo)

JOHANNES HIERONYMUS KAPSBERGER (1575 ca.-1661)

Preludio III per tiorba

NASEER SHAMMA (1963)

Zaman Al nahawand (Zaman minore)

فرقة عيون

DARIO CASTELLO (secc. XVI-XVII)

Sonata seconda per violino e basso continuo

NASEER SHAMMA

Halat Wajd

حطى وجد

JOHANNES HIERONYMUS KAPSBERGER (1575 ca.-1661)

Preludio XII per tiorba

BIAGIO MARINI (1597-1665)

Aria a 3 per due violini e basso continuo *La Soranza*

NASEER SHAMMA

Baina Al – Nakhil (Nel palmeto)

فرقة عيون

BERNARDO STORACE (sec. XVII)

Balletto per cembalo

NASEER SHAMMA

Una storia d'amore orientale

عود رحيل القمر

Variazioni e improvvisazioni
sul tema della *Follia*

ANTONIO VIVALDI

dal Concerto in sol minore op. 8 n. 4

per violino, archi e basso continuo *L'Estate* RV 315

Presto

GIOVANNI SOLLIMA (1962)

dallo *Spasimo* per violoncello e ensemble

De harmonia, via dolorosa

NASEER SHAMMA

Accadde a Al Amiriyya

رحيل القمر

NICOLA ANTONIO PORPORA (1686-1768)

dal *Salve Regina*

per contralto, archi e basso continuo

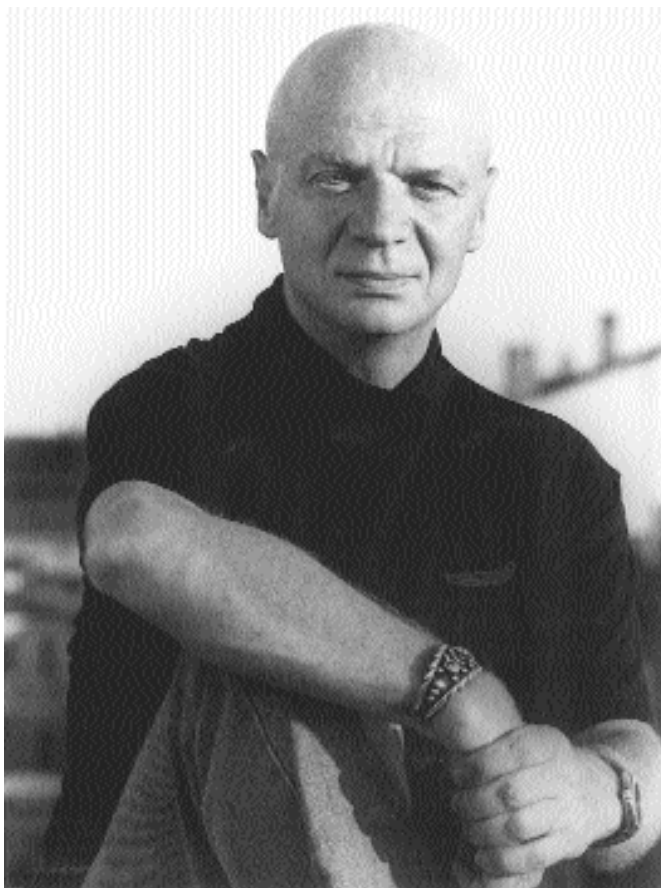
Salve Regina (Adagio)

NASEER SHAMMA

Freedom

Nuova composizione per Ravenna Festival scritta
per l'Ensemble Oyouun e l'Accademia Bizantina

Gli artisti



MICHA VAN HOECKE

Nato a Bruxelles, Micha van Hoecke entra a far parte della Compagnia di Roland Petit nel 1960. Dopo un'intensa esperienza come attore cinematografico, cura le coreografie del film *Boléro* di Claude Lelouch; in seguito lascia la compagnia di Roland Petit per passare al Ballet du XXème Siècle. Con questa straordinaria formazione partecipa ai più prestigiosi balletti di Maurice Béjart, da *Le Sacre du Printemps* a *Baudelaire*, da *Roméo et Juliette* a *Messe pour le temps présent*, da *Symphonie pour un homme seul*, a *Nijinski – clown de Dieu* e poi *Golestan*, *Notre Faust*, *Gaîté Parisienne*, e innumerevoli altri.

Nel 1971 crea le coreografie de *Le journal d'un fou*, *Les Mariés de la Tour Eiffel*, *La Valse de Ravel*, *Sequenza III* di Luciano Berio, *Rapsodie Espagnole*, per la compagnia di Béjart, *Visione Varèse* nel 1978, *Souvenir de Florence*, *Pavane pour une infante défunte*, *Magnificat* e *Cascade* per il Maggio Musicale Fiorentino, *Berg Kristall* di Sylvano Bussotti nel 1983, *Omaggio a Petrassi* nel 1984, *Fellini* nel 1995 all'Opera di Roma, *Orfeo* di Poliziano nel 1983 ideato con lo scenografo Luciano Damiani al Teatro alla Scala di Milano, *Lucia!* al San Carlo di Napoli, *Antigone* nel 1972 con la Compagnia Anne Beranger e con Mikis Theodorakis, autore delle musiche, per il Festival di Avignone.

Nel 1979 Maurice Béjart lo nomina direttore artistico del Centro Mudra.

Nel 1981 fonda l'“Ensemble Micha van Hoecke”, costituita dai migliori elementi del Mudra e trasferisce la residenza artistica dell'ensemble da Tornai (Belgio) a Rosignano Marittimo-Castiglioncello nel 1984.

A decorrere dal 1990 è regolarmente invitato a Ravenna Festival, con cui avvia un'intensa e fruttuosa collaborazione debuttando anche come regista d'opera ne *La Muette de Portici* di Auber nel 1991. Per il festival ravennate e alla testa dell'Ensemble crea negli anni successivi numerose produzioni, tra le quali *Dante Symphonie* (1990) su musiche di Liszt, *Adieu à L'Italie* (1992) su musiche di Rossini e Respighi, con il quale si aggiudica il premio della critica italiana per la migliore coreografia moderna, *A la mémoire* (1994) su musiche di Mahler, interpretato da Luciana Savignano, *Odissea Blu* (1995) con Ruben Celiberti, *Orpheus e Pulcinella* (1996) con Luciana Savignano, *Pèlerinage* (1998) con Chiara Muti e Alessio Boni, *Pierrot Lunaire* (1998) su musiche di Schönberg, con Alessandra Ferri e Maximiliano Guerra, *La Foresta Incantata* (1999) su musiche di Francesco Geminiani eseguite dall'Accademia Bizantina e *Carmen* (2000) di Bizet, di cui ha realizzato la regia e la coreografia.

Dal 1997 è coordinatore artistico per la danza presso il Teatro Massimo di Palermo, per il quale ha firmato il riallestimento di *Odissea Blu* (1997) e de *La Dernière Danse?* (1998). Inoltre è autore delle coreografie per

Aida (con regia di Joël) – che ha inaugurato la riapertura del Teatro Massimo di Palermo nel 1998 – e *Le Martyre de Saint Sébastien* di D’Annunzio su musiche di Debussy andato in scena nel 1999; nello stesso anno cura il riallestimento di *Carmina Burana* di Orff. Il 2001 lo vede grande protagonista sempre al Teatro Massimo in veste di autore delle coreografie per il nuovo allestimento de *Les Mariès de la Tour Eiffel* di Jean Cocteau, su musiche del Gruppo dei Sei, e della prima rappresentazione assoluta de *A Paris*, basato su canzoni francesi.

A Palermo è stato nominato membro dell’Accademia dei Normanni.

Nel 1996 è interprete de *L’Heure Exquise*, con la coreografia e la regia di Maurice Béjart, a fianco di Carla Fracci.

Nel 1998, nell’ambito del festival donizettiano, per il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala coreografa *Il Furioso nell’ isola di San Domingo* su musiche di Gavazzeni e cura la ripresa della *Sonnambula* di Balanchine.

Numerose sono le collaborazioni televisive in spettacoli di Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli; tra questi *Bergamo Festa in Piazza*, *Amore Amor* e *Una Rosa per il 2000* a Viterbo.

Per la stagione 1999/2000 del Teatro Stabile di Catania cura l’allestimento delle *Troiane* da Euripide e Seneca con Lina Sastri e l’Ensemble, perpetuando il sodalizio artistico col teatro catanese anche nella successiva stagione, che inaugura con lo spettacolo *Pellegrini del Giubileo* sempre con il suo Ensemble e con Giuliana Lojodice e Luciano Virgilio.

Ha collaborato coi maggiori teatri italiani per la creazione di numerose coreografie. Particolarmente intensa quella con il Teatro alla Scala e Riccardo Muti: *Orfeo ed Euridice* di Gluck con la regia di De Simone; *La Traviata* di Verdi, con la regia di Liliana Cavani; *I Vespri Siciliani* con la regia di Pier Luigi Pizzi; *Idomeneo* con la regia di Roberto De Simone; *Le Baiser de la Feé* e *Il Flauto magico* con la regia di Roberto De Simone.

Per l’inaugurazione dell’Opéra Bastille di Parigi ha curato la coreografia di *Les Troyens* di Berlioz con la regia di Pier Luigi Pizzi e la direzione di Myung-Whun

Chung; per il Teatro Sistina di Roma ha creato *I Sette Re di Roma* su musiche di Nicola Piovani e *Barnum* per Cirque d'Hiver di Parigi. Per la regia di Luca Ronconi e su musiche di Giorgio Battistelli ha realizzato *Teorema* di Pier Paolo Pasolini, al Teatro Argentina a Roma, per il quale ha inoltre creato le coreografie per *Davila Roa* di Alessandro Baricco, regia di Luca Ronconi. Per la compagnia di Victor Uliate ha realizzato *Le Boeuf sur le Toit* e *D'Après le Mandarin* con Luciana Savignano per il Teatro Carcano di Milano.

Micha van Hoecke si è aggiudicato numerosi premi, tra i quali il “Gran Prix de la Société des Auteurs” di Bruxelles nel 1986, il “Premio Internazionale Gino Tani per le Arti dello Spettacolo” nel 1990, il premio per la migliore coreografia moderna per il balletto *Adieu à l'Italie* nel 1992, il premio letterario “Riviera degli Etruschi” di Castiglioncello nel 1993, infine il Premio Positano “Léonide Massine”, ventitreesima edizione nel 1994.

ACCADEMIA BIZANTINA



violini primi

Stefano Montanari, Franco Andrini, Paolo Zinzani

violini secondi

Fiorenza De Donatis, Laura Mirri, Stefania Trovesi

viola e viola d'amore

Alessandro Tampieri

violoncelli

Mauro Valli, Marco Frezzato, Paolo Ballanti

violone

Nicola Dal Maso

tiorba e arciliuto

Tiziano Bagnati

organo e clavicembalo

Romano Valentini

Fondata a Ravenna nel 1983, l'Accademia Bizantina è oggi riconosciuta dalla critica più qualificata come uno dei gruppi più esperti e raffinati nell'ambito del repertorio del Sei-Settecento. L'ensemble fa uso di strumenti originali e si distingue per alcune qualità che gli vengono unanimemente riconosciute, quali rigore stilistico, fantasia interpretativa e perfezione tecnica.

Ospite delle rassegne e dei festival nazionali ed internazionali più importanti, ha effettuato tournée in Europa, Israele, Giappone, Messico, Stati Uniti e Sudamerica.

Ha al suo attivo una ricca discografia per le etichette Denon Columbia, Arts e RCA, nonché numerose registrazioni radiofoniche e televisive per la RAI ed altre emittenti nazionali ed estere.

Dal gennaio del 1996, Ottavio Dantone è direttore musicale dell'ensemble.



OTTAVIO DANTONE

Diplomatosi in organo e clavicembalo presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano, Ottavio Dantone intraprende giovanissimo la carriera concertistica e sin dall’inizio si dedica allo studio e al costante approfondimento della musica antica, imponendosi presto all’attenzione del pubblico e della critica.

Nel 1985 ottiene il premio di basso continuo al “Concorso Internazionale di Parigi” e l’anno seguente è premiato al “Concorso Internazionale di Bruges”, primo italiano ad aver ottenuto tali prestigiosi riconoscimenti in ambito clavicembalistico.

Dal 1996 è direttore musicale dell’Accademia Bizantina di Ravenna, con la quale collabora dal 1989.

All’abituale attività di solista e direttore di gruppi

cameristici, negli ultimi anni ha gradualmente affiancato quella di direttore d'orchestra; in questa veste ha ampliato il suo repertorio all'opera e al periodo classico e romantico, ed è regolarmente ospite delle sale e delle associazioni concertistiche più prestigiose, quali Teatro alla Scala di Milano, Accademia di Santa Cecilia, Concertgebouw di Amsterdam, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Mozarteum di Salisburgo, Ravenna Festival, Settembre Musica di Torino, Cité de la Musique di Parigi, Accademia Chigiana di Siena, Bologna Festival, International Music Festival di Istanbul, Ferrara Musica, Metropolitan Museum di New York, Auditorium del Lingotto di Torino, G.O.G. di Genova, Festival di Holstein, Musica e Poesia a S. Maurizio di Milano, Festival di Urbino.

Nel 1999 ha debuttato in ambito operistico nella stagione lirica del Teatro Alighieri di Ravenna: alla guida dell'Accademia Bizantina, ha diretto in prima esecuzione moderna il *Giulio Sabino*, opera in tre atti di Giuseppe Sarti – della quale ha curato la revisione – ottenendo un notevole successo di pubblico e di critica. Nell'autunno dello stesso anno è stato scelto da Riccardo Muti per dirigere le repliche di *Nina, ossia la pazza per amore* di Paisiello, nella produzione del Teatro alla Scala, Piccolo Teatro di Milano e Ravenna Festival. Da allora ha avviato un'intensa attività nel campo della lirica, e nel dicembre del 2001 è stato invitato ad inaugurare la stagione del Teatro Regio di Parma con il *Marin Faliero* di Donizetti.

Ottavio Dantone ha al suo attivo numerose registrazioni radiofoniche e televisive, in Italia e all'estero; per le incisioni discografiche realizzate in veste di solista e di direttore ha inoltre ricevuto premi e riconoscimenti dalla critica specializzata.

Profondo conoscitore della prassi esecutiva barocca, tiene regolarmente corsi di perfezionamento in clavicembalo, musica da camera, basso continuo e improvvisazione.

ENSEMBLE “OYOUN”



kanun

Saber Abdelsattar

violino

Ghandour Hussein

violino

Said Kamel

violoncello

Emad Eddine Abdel Mounim

’ûd

Nehad Essayed

req (tamburello)

Amro Mustapha

nay (flauto)

Hani Badri

contrabbasso

Salah Ragab

Costituitosi nel 1998, l'Oyoun Group si ispira al principio del *workshop*, dando visibilità al singolo musicista ed alla relazione con il proprio strumento.

Oltre agli strumenti medio orientali tipici, Naseer Shamma ha introdotto altri strumenti di diversa provenienza.

Il lavoro svolto con l'Oyoun Group, pressoché quotidiano, è finalizzato a raggiungere un buon affiatamento tra i componenti, inseriti in un contesto musicale omogeneo nel quale ciascuno compone il proprio disegno sotto la direzione di Naseer Shamma, lasciando in tal modo ampio spazio alle improvvisazioni e agli assolo.

Naseer Shamma ha dichiarato che Oyoun vuol essere una finestra sull'Oriente e il suo fascino; in termini musicali, questo si traduce nella rilettura contemporanea delle forme arabe classiche.

Oyoun ha partecipato a diversi festival arabi e internazionali ed ha presentato la pièce *Shéhérazade* di Walid Aouni, con l'aggiunta di una composizione di Naseer Shamma che corre in parallelo alla *Shéhérazade* di Rimskij-Korsakov, nell'intento di offrire un duplice sguardo – occidentale ed orientale – sul brano del compositore russo.



NASEER SHAMMA

“Il mio unico scopo è rendere a questo strumento tutto il lustro del suo passato”

Naseer Shamma è uno dei più affermati suonatori di 'ûd del mondo arabo contemporaneo. È cresciuto immerso nella tradizione musicale dell'Iraq fin dall'infanzia: nato nel 1963 a Kout, una cittadina sul fiume Tigri, ha dimostrato interesse per la musica e ha iniziato a studiarla precocemente, rivelando fin dal primo

momento un talento non comune. Nel 1986 si è diplomato presso l'Istituto di Educazione Musicale a Baghdad, e da allora la sua carriera come strumentista e compositore è stata un crescendo di successi, che lo hanno condotto a esibirsi in Europa, Asia, Africa e America del Nord e ad ottenere numerosi riconoscimenti, tra i quali il premio come migliore musicista arabo, nel 1988, al Festival Jeresh di Amman, in Giordania. Per tre anni consecutivi è stato insignito della medaglia d'oro attribuita dall'Associazione degli Artisti Iracheni e, nel 1990, il suo lavoro *Contemporary Love Story* è stato premiato come miglior spettacolo musicale alla quinta edizione del "Carthage Theatrical Tour". È stato ospite del Ravenna Festival nell'ambito della rassegna "Luce d'Oriente" riscuotendo un lusinghiero successo. Tra le sue incisioni, vanno segnalate *Histoire d'Amour Orientale* (1994), *Ishraq* (1996), *Before being crucified* (1997) nonché *Baghdad's Night* (1997) e *The Moon's Departure* del 1999. Ha anche realizzato diverse colonne sonore per la televisione e il cinema nell'ambito di produzioni arabe e internazionali. In questi ultimi anni ha vissuto in Tunisia, dove ha insegnato l'ʾūd presso l'Istituto Superiore di Musica di Tunisi. Di recente si è trasferito in Egitto, dove ha fondato un progetto per la formazione di solisti del liuto arabo presso una delle principali istituzioni musicali del paese, l'Opera del Cairo, dedicandosi tanto all'approfondimento della storia dello strumento quanto all'insegnamento della prassi esecutiva.

In veste di musicologo, Naseer Shamma svolge in tutto il mondo ricerche sulla storia della musica della Mesopotamia dall'antichità ai giorni nostri.

Appassionato cultore dei grandi filosofi dell'età aurea della cultura arabo-musulmana, nel 1986 ha scoperto a Berlino un manoscritto di Al-Farâbî, massimo teorico arabo della musica, vissuto nel X secolo dopo Cristo, secondo il quale l'ʾūd è da considerarsi tra gli strumenti più eccellenti per il suono persistente e il più perfetto tra quelli che producono i suoni naturali. Sulla base delle indicazioni presenti in questo manoscritto, ha fatto costruire un nuovo tipo di *o* a otto corde, invece delle sei tradizionali, che consente di imitare con maggiore

efficacia la voce umana nelle diverse tessiture. La profonda conoscenza dello strumento gli ha fatto inoltre concepire un metodo per la pratica strumentale con una mano sola, pensato per i bambini del suo paese che hanno subito mutilazioni durante la guerra del Golfo.

Strumento mediterraneo per eccellenza, la cui origine risale a più di 2000 anni prima di Cristo, l'*'ûd* nel Medio Evo e nel Rinascimento ha conquistato l'Europa attraverso la penisola iberica e la Sicilia, grazie al suo suono rotondo e piacevolissimo, particolarmente adatto ad un'esecuzione cameristica e per accompagnare la voce. Se nei paesi europei il liuto ha conosciuto il suo apogeo nel XVI secolo, quando era l'indiscusso re degli strumenti, venendo poi gradualmente sostituito dalla chitarra, nel mondo arabo, al contrario, l'*'ûd* è ancora oggi dominatore incontrastato. Negli ultimi tempi si deve soprattutto all'Iraq il rinnovamento dello strumento e, dalla prestigiosa scuola irachena, rappresentata da maestri quali Djamil e Munir Bachir, Naseer Shamma ha tratto preziosi spunti, rivelandosi come uno dei più brillanti e originali interpreti della nuova generazione.

Le sue non comuni doti di virtuoso gli permettono di valorizzare tutte le potenzialità acustiche ed espressive del l'*'ûd* che, sotto le sue dita, si avvicina talvolta al suono della chitarra andalusa – senza peraltro perdere la propria autenticità – e si ricollega all'antica tradizione arabo-andalusa fiorita con i musicisti arabi tornati in patria dopo la cacciata dalla Spagna, i quali alla cultura locale integrarono influenze e reminiscenze flamenche.

Come esecutore, preferisce l'emozione dell'istante e privilegia le sonorità cariche di sensualità, prendendo le distanze da un'estetica eccessivamente compiacente nei confronti della musica occidentale. Il suo gesto, preciso e caldo, è fortemente impregnato dell'eredità millenaria degli insegnamenti di Al-Farâbî e di Ziryab, cantore, liutista, teorico e compositore arabo morto nell'anno 845, che introdusse in Spagna le teorie e le pratiche musicali di Baghdad.

Sulla scorta di tali predecessori, Naseer Shamma – meritatamente fregiato del titolo di “Giovane Ziryab”, massimo riconoscimento per un musicista nel mondo arabo – ha approfondito la dimensione improvvisativa in

linea con la tradizione del *taqsim* sviluppando una sapiente applicazione dei *maqam* peculiari alla musica dei paesi islamici, moduli melodico-ritmici a partire dai quali è possibile ricavare una serie pressoché infinita di variazioni. L'attenzione nei riguardi dell'imitazione del canto evidenzia molti punti di contatto in modo particolare con lo stile della popolarissima cantante egiziana Oum Kalthoum, il cui vero e proprio culto in tutto il mondo arabo non mostra segni di cedimento, a molti anni dalla sua scomparsa avvenuta nel 1975. Inoltre, è costante in lui la ricerca di suggestioni musicali tratte dall'esplorazione delle molteplici sonorità del suo strumento, spesso ricondotte a elementi descrittivi e naturalistici.

Come compositore, sfida la musica araba standardizzata e rifugge dai suoi stereotipi più diffusi, avendo sviluppato nel corso degli anni uno stile affatto personale ed unico, in grado di ripercorrere e rappresentare l'intera storia del liuto combinando insieme il passato con il presente e dando vita a soluzioni dal fascino incantatore, in perfetto equilibrio tra classicismo e modernità. La ricchezza del patrimonio della poesia araba sembra averlo influenzato fortemente e se, con nostalgia, evoca in musica le dotte discussioni svolte dagli antichi saggi arabi, mantiene con essi un dialogo teso verso l'avvenire. Nello stesso tempo, aggiorna e rinnova costantemente le melodie tradizionali da cui attinge, introducendo ritmi inconsueti, colori e immagini di suggestive atmosfere. Per il loro carattere meditativo, tali composizioni sono state accostate da Franco Battiato alle *Suites* per violoncello di Johann Sebastian Bach. La musica di Naseer Shamma è impregnata dal suo mondo interiore alimentato di misticismo e di sogni che ha cercato di trasformare in realtà. Già da bambino, quando il suo primo professore Saheb Hussein gli offrì il primo liuto, aveva subito pronosticato che il suo avvenire sarebbe dipeso da questo strumento:

...restai in contemplazione sul bordo del fiume, vicino a me i sogni scorrevano, andavano e venivano come il corso dell'acqua. Raccontai ai miei compagni tutto ciò che sarei divenuto e mi preparai spiritualmente.

Viso magro e figura esile, predilige i colori scuri e si esibisce con magistrale concentrazione, curvo su un liuto sobrio e privo di ornamenti, per non distrarre l'uditorio. Le sue inebrianti melodie riescono ogni volta a colpire e a stupire il pubblico per varietà e arditezza. Soprannominato "demone del liuto", con il passare del tempo il virtuoso diabolico ha lasciato gradualmente il posto al monaco, al buddista o piuttosto al mistico *sufi* che tenta incessantemente di superarsi e innalzarsi. I *pizzicato* e le polifonie del suo liuto racchiudono un'amarezza profonda, la stessa che gli sguardi melanconici e tristi esprimono, interrotti talvolta da un lampo bizzarro, come il passaggio di una cometa. Musicista nomade, vive lontano dal paese natale dall'ottobre 1993, ma ciò che lo tormenta in questo esilio volontario è la tragica *impasse* in cui versa attualmente la sua patria:

Talvolta quando suono, sento la paura e l'inquietudine crescere dentro di me. La mia terra è perennemente minacciata da un pericolo imminente. Quando ho in mano il liuto, tutti questi pensieri vengono fuori ed io intraprendo con lui una sorta di dialogo esoterico.

L'artista si è dimostrato estremamente risoluto nell'attivarsi in ogni angolo del mondo per raccogliere denaro a favore del popolo iracheno e soprattutto nel farsi ambasciatore di un paese in miseria, la cui reputazione è stata completamente compromessa se non del tutto distrutta:

Quando mi esibisco in concerto negli Stati Uniti la gente non arriva a credere che in Iraq ci siano ancora degli artisti.

Il modo in cui cerca di "riparare con la musica a quanto è stato rovinato dai politici" viene spesso frainteso da chi lo considera uno dei sostenitori del regime. Naseer Shamma non ha mai accettato etichette politiche e opta da sempre per l'indipendenza, perché ritiene che

solo l'arte può riunire tutte le tendenze politiche e

ideologiche. Può giocare un ruolo che non è niente affatto politico, ma che resta tuttavia peculiare.

Quanto alla relazione con le autorità, è lungi dal rassegnarsi anche se preferisce non esprimere troppo apertamente le proprie idee. La sua famiglia è rimasta in Iraq, ma il timore per i familiari non è la sola ragione a sostegno delle proprie affermazioni: è anche una questione di principio. Il musicista *sufi* ha imparato a controllare gli antichi eccessi di collera e tiene a dare di sé l'immagine di un uomo rispettabile: un tempo in perenne disaccordo con il regime fino al punto di essere incarcerato e condannato a morte, oggi si mostra restio a parlare di quel periodo.

Bisogna sostenere i propri fratelli in tempo di crisi, che sia giusto o ingiusto. Allora non avevo scelta: oggi, se non mi schiero dalla parte del regime che rappresenta l'Iraq, automaticamente mi allineo dalla parte degli Stati Uniti. Allora non parlerò se non dopo l'annullamento dell'embargo.

L'eloquenza e la sensibilità con le quali si presenta sulla scena non manca di attirargli le simpatie del pubblico, specie di quello femminile. Tuttavia, Naseer Shamma non possiede i tratti del seduttore, ma conosce da lunga data il segreto delle persone affascinanti:

Nella mia città natale a Kout, situata tra Baghdad e Bassora, gli intellettuali non facevano difetto. E, giovanissimo, ho scoperto che esistono le persone che possiedono la magia della parola, capaci di incantare e sbalordire. Ho desiderato essere come loro e mi sono messo a leggere, a studiare, a penetrare l'universo delle ideologie fin dall'età di 13 anni.

Personalità schiva e solitaria, confida:

Talvolta, provo il bisogno di avere una donna al mio fianco. Ma la presenza di una famiglia rende vulnerabili e meno liberi.

In ricordo della sorella, morta tragicamente qualche anno fa, ha composto *Rahil al-qamar*, una delle sue melodie più commoventi:

Il giorno in cui sono stato liberato dalla prigione lei fu assassinata.

La madre è morta lo stesso anno e da allora Naseer è in lutto permanente.

Profondamente attratto dalla filosofia, del misticismo *sufi* condivide la concezione della musica come preghiera:

Io ritengo la mia musica molto simile a una preghiera. Il mondo dei sufi è anche il mio, poiché una buona musica ci pone al principio del cammino verso Dio. Sulla scena mi sento ancora più puro che all'interno di una moschea. Sento una profonda unione tra il mio creatore e me. Per questa ragione rifiuto categoricamente di suonare nelle cerimonie o nelle feste ufficiali o nei luoghi dove si serve da bere e da mangiare.

L'interesse per la religione non l'ha mai indotto a trascurare le tematiche sociali e politiche: tra le sue opere, va menzionato anche un brano dedicato alla memoria del poeta e autore spagnolo Federico García Lorca, fucilato dalla guardia franchista, che il musicista ha assunto a simbolo dello scontro insanabile fra intellettuali e potere dittatoriale.

Una delle composizioni più celebri, *Al-Amériya*, da lui interpretata ogni volta in modo diverso, per esprimere il dolore che si rinnova di esecuzione in esecuzione, è ispirato al nome del rifugio, riservato ai bambini, bombardato da parte delle forze della coalizione durante l'operazione "Tempesta del deserto". Alla luce di tale tragica esperienza, il musicista e compositore, all'epoca soldato dell'armata irachena, con questo brano ha cercato di rendere il più possibile significativi e intensi i suoni che possono scaturire dal suo liuto:

Ho voluto dimostrare fino a che punto la musica possa, secondo i casi, maledire oppure offrire dei fiori.

Daniela Tripputi

L'ENSEMBLE DI MICHA VAN HOECKE



Sadia Abdullah, Giovanni Balzaretto, Michela Caccavale,
Magali Del Hoyo, Andrea Fagarazzi, Marzia Falcon,
Mauro Ferilli, Serena Ferri, Emma Gainsforth,
Paolo Granello, Luisa Guicciardini,
Francesca Malacarne, Miki Matsuse, Giuseppe Mecocci,
Kazufumi Nakata, Britta Oling, Catherine Pantigny,
Sara Petrini, Ivan Ristallo, Danilo Rubeca,
Raffaele Sicignano, Yoko Wakabayashi

con la partecipazione di
Ruben Celiberti

e la piccola Maria Serena Giambi

Costituitosi nel novembre del 1981, l'Ensemble riunisce un gruppo di giovani danzatori provenienti dal Centro Mudra di Bruxelles, scuola interdisciplinare per ballerini professionisti fondata da Maurice Béjart. Gli artisti, sotto la guida di Micha van Hoecke, hanno affinato e sviluppato la loro formazione, fondata sulla fusione tra danza, arte scenica, canto e musica strumentale.

L'esordio ufficiale dell'Ensemble risale al 1982 con lo spettacolo *Monsieur, monsieur*, allestito a Bruxelles.

A questa prima produzione, che ha imposto il gruppo all'attenzione del pubblico e della critica, seguono *Doucha* (1983) e *La Dernière Danse?* (1984), che viene riallestito per il Festival di Castiglioncello nel 1996 e per il Teatro Massimo di Palermo nel 1998. Dal 1984 L'Ensemble trasferisce la propria residenza, che originariamente aveva sede a Tornai (Belgio), nel Comune di Rosignano Marittimo e avvia la collaborazione col Festival di Castiglioncello, oggi Armunia. Tra le coreografie più importanti create da Micha van Hoecke per l'Ensemble in Italia si ricordano *Cascade* (1986) prodotto dal Maggio Musicale Fiorentino, *Prospettiva Nievsky* (1986) e *Il Cappotto e il Naso* (1987), entrambi prodotti dal Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, *Guitare* (1988) al Festival di Castiglioncello, *Voyage* (1989) per il Teatro di Documenti a Roma, *Chez Pierre et le Loup* (1991) per Torino Danza, *Regard* (1991) per il Festival di Castiglioncello, nonché numerose produzioni per Ravenna Festival, tra cui *Dante Symphonie* (1990), *La muette de Portici* (1991), *Adieu à l'Italie* (1992), che è valso al coreografo il premio della critica per la migliore coreografia, *Il Combattimento* (1993) per il Festival di Castiglioncello, *A la mémoire* (1994) e *Odissea Blu* (1995) per Ravenna Festival, quest'ultimo riallestito nel 1997 per il Teatro Massimo di Palermo, *Il violino di Rotschild* (1994) per il Festival di Castiglioncello, *Carmina Burana* (1995) per il Teatro Verdi di Pisa, *Pulcinella e Orfeo* di Stravinskij (1996) per il festival ravennate, *Le Diable et le Bon Dieu* (1997) per il Teatro Verdi di Pisa, sempre per Ravenna Festival *Pèlerinage* (1997) e *Pierrot Lunaire*, su musiche di Schönberg (1998); inoltre *Scene da un Romanzo* (1998), *La Foresta Incantata*, su musiche di Francesco

Geminiani, *La Salle des Pas Perdus* (2000) per il Festival di Castiglioncello, *Quadro di Famiglia* (2000) per Rosignano Solvay e, per il Teatro Stabile di Catania, *Le Troiane* e *Pellegrini del Giubileo* (2000).

L'Ensemble ha inoltre realizzato numerose coreografie destinate ad opere dirette da Riccardo Muti, con la regia di Liliana Cavani.

Micha van Hoecke è stato ospite in numerosi interventi televisivi curati da Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli, tra i quali *Bergamo Festa in Piazza*, *Amore Amor* e *Una rosa per il 2000* a Viterbo ed è regolarmente invitato, insieme all'Ensemble, ai festival internazionali più prestigiosi: Festival di Taiwan (1985), Cariton Festival a San Paolo e Rio de Janeiro nel 1989, Festival delle Notti Bianche a San Pietroburgo nel 1989, Festival di Terrassa a Barcellona nel 1990, Festival di Caracas nel 1991, Festival Città del Messico nel 1992, Festival teatrale di Sitges (Spagna) nel 1994, Mosca-Ulianovsk-San Pietroburgo nel 2001.



MARELLA FERRERA

Nata a Catania, nel 1978 frequenta l'Accademia di Costume e Moda a Roma.

Successivamente si trasferisce a Milano dove apre uno show room, ma è nell'atelier di Catania, aperto dai genitori nel 1958, che Marella continua a seguire personalmente la produzione delle proprie creazioni. Nel gennaio del 1993 sfila per la prima volta con una collezione Alta Moda nel calendario ufficiale della CNMI a Roma e viene acclamata come rivelazione dell'anno; nel luglio 1994 debutta nella sfilata che si svolge sulla scalinata di Trinità dei Monti, a Piazza di Spagna, accompagnata dalle Principesse Michela Rocco di Torrepadula e Mafalda di Savoia-Aosta.

Ha inoltre disegnato l'abito da sposa di Mafalda di Savoia-Aosta in occasione delle nozze con Alessandro Ruffo di Calabria.

Nel febbraio del 1995 inaugura nel centro di Catania, in un antico palazzo dell'800, uno studio atelier dedicato alla sposa; l'anno seguente lancia il profumo MF Marella Ferrera.

Ha ottenuto due prestigiosi premi alla sicilianità – il “Polifemo d'Argento” ed il “Telamone” – mentre nel 1997 si è aggiudicata i premi “Marisa Bellisario” e “Mela d'Oro” per l'imprenditorialità nella moda.

Nel 1998 ha vinto l'“Ago d'Oro” come migliore *couturière* e ha donato al Museo Boncompagni Ludovisi di Roma un abito con ricamo in ceramica di Caltagirone.

Nel 1999 ha presentato la sua prima collezione di abbigliamento da spiaggia MF Beachwear a Modamare a Positano, firmando così la sua seconda licenza.

In seguito ottiene ulteriori riconoscimenti alla sicilianità, tra questi il “Timone d'Argento”, il “Leone d'Argento” e la “Zagara d'Oro”, il premio letterario “Nino Martoglio” e l'“Athena d'Argento”.

Nel 2000 ha avviato la collaborazione con il Teatro Stabile di Catania, diretto da Pippo Baudo, realizzando i costumi degli attori per lo spettacolo inaugurale della nuova stagione *Pellegrini del Giubileo*, di Micha van Hoecke.

È stata protagonista di un documentario girato in Sicilia dalla BBC.

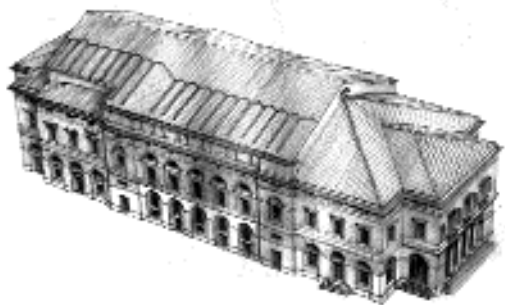
Insignita del “Paul Harris Fellow” dal Rotary Club, si è inoltre aggiudicata l'“Acitrezza Verga” dei Lions e il “Posidone d'Argento” del WWF.

Nel febbraio del 2001 ha debuttato nelle sfilate di *prêt-à-porter* a Milano Collezioni con una nuova linea prodotta e distribuita da Erreuno, ed è inoltre risultata vincitrice del “Premio Minerva”.

Ha realizzato oltre 120 costumi per la creazione *Les Mariées de la Tour Eiffel à Paris* di Micha van Hoecke, produzione del Teatro Massimo di Palermo.

Ha ricevuto il premio “Paladino di Sicilia” dal Kiwanis International e, a settembre, i premi “Ara di Giove”, “Rosa d'Argento” e “Torre d'Argento”.

Ha realizzato l'abito da sposa della principessa Elvira Grimaldi di Nixima, cugina di Carolina di Monaco, utilizzando pizzi settecenteschi di Casa Grimaldi.



teatro alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. Scartati i progetti del bolognese Ignazio Sarti e del ravennate Nabruzzi, la realizzazione dell'edificio fu affidata, non senza polemiche, ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Inizialmente i Meduna idearono un edificio con facciata monumentale verso la piazza, ma il progetto definitivo (1840), più ridotto, si attenne all'orientamento longitudinale, con fronte verso la strada del Seminario vecchio (l'attuale via Mariani). Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non troppo divergente dal modello veneziano, almeno nei tratti essenziali.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, contava all'epoca quattro ordini di venticinque palchi (con il palco centrale del primo ordine sostituito dall'ingresso alla platea), più il loggione. La trasformazione della zona centrale del quart'ordine in galleria risale al 1929, quando fu anche realizzato il golfo mistico, riducendo il proscenio.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan, Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario, oggi perduto, raffigurante l'ingresso di Teodorico a Ravenna. Voltan e Gatteri curarono anche la decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati a gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, immediatamente seguito dal ballo

La zingara. Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa, ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggior palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da opere di restauro e di adeguamento tecnico, le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale fu completamente rifatta la platea e del palcoscenico e rinnovate le tappezzerie e dell'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Lubjana ha inaugurato il restaurato Teatro, che ha potuto così riprendere la sua attività. Altri restauri hanno interessato il teatro negli anni '80 e '90, con il rifacimento della pavimentazione della platea, l'inserimento dell'aria condizionata, il rinnovo delle tappezzerie e l'adeguamento delle uscite alle vigenti normative. Negli anni '90 il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici del Festival.

Gianni Godoli

A cura di
Chiara Sintoni

Progetto grafico e impaginazione
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano